

YOUNGERSIU 2021

PIANIFICARE LA “CITTÀ IN CONTRAZIONE”.

PRATICHE
DI RICERCA
E TRAIETTORIE
PROGETTUALI

a cura di

Ombretta Caldarice, Giancarlo Cotella,
Luca Lazzarini, Ianira Vassallo

Società **SIU**
italiana
degli urbanisti



PLANUM PUBLISHER . www.planum.net

Società SIU
italiana
degli urbanisti



PLANUM PUBLISHER . www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-40-0

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2022
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

**PIANIFICARE
LA “CITTÀ IN CONTRAZIONE”.**
PRATICHE DI RICERCA E
TRAIETTORIE PROGETTUALI

a cura di
Ombretta Caldarice, Giancarlo Cotella,
Luca Lazzarini, Ianira Vassallo

PIANIFICARE LA “CITTÀ IN CONTRAZIONE”.

PRATICHE DI RICERCA E TRAIETTORIE PROGETTUALI

a cura di Ombretta Caldarice, Giancarlo Cotella,

Luca Lazzarini, Ianira Vassallo

ISBN: 978-88-99237-40-0

Progetto grafico

Redazione Planum Publisher

Indice

Ombretta Caldarice, Giancarlo Cotella, Luca Lazzarini, Ianira Vassallo

- 7 **Pianificare la città in contrazione. Un workshop per ragionare su temi e questioni emergenti**

a cura di Luca Lazzarini

- 11 **Walking Beyond: una camminata urbana per osservare i luoghi della contrazione a Torino**

1. RIUSO E RIGENERAZIONE

Agim Kërçuku, Ianira Vassallo

- 33 **Le risposte della rigenerazione urbana ai fenomeni della contrazione**

Klarissa Pica, Ilaria Tonti

- 41 **Spazi della dismissione o della contrazione? Esperienze di rigenerazione urbana area-based a Torino**

Federica Vingelli, Andrea Ghirardi, Davide Simoni

- 53 **Paesaggi post produttivi: tra immaginari in contrazione e futuri rigenerativi**

2. TRANSIZIONE DEMOGRAFICA E CONFLITTI

Magda Bolzoni, Giancarlo Cotella

- 67 **Città in transizione. Politiche pubbliche e conflitti**

Daniela Morpurgo, Giovanna Muzzi, Elisa Privitera

- 81 **Ritmi di (de)crescita e autorganizzazione. Narrazioni, transizioni urbane e movimenti dal basso a Gela e Mestre**

3. RESILIENZA E CAMBIAMENTO CLIMATICO

Ombretta Caldarice e Michele Cerruti But

- 99 **Tassonomie di resilienza tra piano e progetto**

Margherita Pasquali, Caterina Rigo, Filippo Carlo Pavesi

- 105 **Ritorno à la terre. Come ripensare, riabitare e riformare il suolo nell'era dell'Antropocene**

Giada Limongi, Carlo Federico dall'Omo, Federica Rotondo

- 119 **Il paradosso della città in contrazione: la disaggregazione urbana come occasione di resilienza**

4. ABITARE, SPAZIO PUBBLICO E WELFARE

Sara Caramaschi, Barbara Caselli, Emanuela Saporito

- 129 **Abitare, spazio pubblico e welfare nella città che si contrae e si trasforma. Interrogativi e riflessioni a partire dal caso torinese**

Francesca Ambrosio, Marco Peverini, Valentina Rossella Zucca

- 135 **Bisogni e conflittualità emergenti a partire dal caso di Torino: appunti sull'abitabilità**

Francesca Ambrosio, Marco Peverini, Valentina Rossella Zucca

- 151 **Abitare la contrazione: tre chiavi di lettura a partire dall'esperienza torinese**

5. RELAZIONI CITTÀ-CAMPAGNA

Luca Lazzarini e Giacomo Pettenati

- 163 **Le relazioni città-campagna: dall'interfaccia al caleidoscopio urbano/rurale**

Fabrizio D'Angelo, Maria Giada Di Baldassarre, Selena Candia, Karl Krähmer

- 175 **Urbano-Rurale: quattro sguardi su un rapporto complesso**

Claudia Cassatella

- 191 **Postfazione**

- 193 **Gli autori**

Spazi della dismissione o della contrazione? Esperienze di rigenerazione urbana area based a Torino

Klarissa Pica, Ilaria Tonti

Il presente contributo prende forma dai momenti di riflessione e confronto nati nell'ambito del Workshop YoungerSIU *Pianificare la "città in contrazione"*. *Pratiche di ricerca e traiettorie progettuali*, svoltosi lo scorso giugno 2021 nella sede dell'Urban Lab di Torino. In riferimento al più ampio tema della città in contrazione e delle implicazioni di tale fenomeno sullo spazio urbano e sulla pianificazione spaziale, il lavoro che si propone ha l'obiettivo di indagare il rapporto tra rigenerazione urbana e fenomenologia della contrazione, e le relazioni che tra esse intercorrono. La città di Torino sembra in questo senso rivelarsi interessante caso studio per riflettere su tali processi, oltre ad offrire l'occasione per provare a dare risposta ad alcune domande emerse durante i momenti di confronto: quali sono gli spazi della contrazione nella città contemporanea? Come è possibile riconoscerli? In che modo gli spazi della contrazione possono diventare occasione progettuale? Quali azioni, pratiche e progetti è possibile mettere in campo? Facendo riferimento ad alcune esperienze dell'ambito torinese e partendo da alcune suggestioni emerse nelle due giornate di dialogo, il contributo non ha la pretesa di rispondere alle domande poste, quanto piuttosto di identificarsi come una riflessione critica in grado di porre nel dibattito disciplinare alcune questioni sui processi di rigenerazione e riuso in contesti in contrazione, identificando nella città di Torino gli spazi e i progetti che tengono conto di tali processi di frammentazione economica e sociale.

#urban regeneration #social practices #inclusive processes

1. Introduzione: tra dismissione e contrazione

All'interno dell'ampio dibattito internazionale e disciplinare relativo al tema della città in declino e del rapporto tra crescita e contrazione urbana, l'immagine della *shrinkage city* sembra assumere un ruolo preminente in riferimento alle trasformazioni sociali, politiche ed economiche in atto e dei processi di deindustrializzazione verificatisi durante gli anni '70 e '80. La contrazione, risultato di molteplici fattori legati principalmente al cambiamento delle condizioni demografiche, al declino socio-economico e ad una configurazione spaziale mutevole (Wolff, Wiechmann, 2018), si identifica per essere un risultato fenomenologico non pianificato (Oswalt, Rieniets, 2006) con implicazioni spaziali e considerevoli impatti sul territorio, che danno origine a numerose sfide sia dal punto di vista sociale che economico. Così come sottolineato da ricerche empiriche nazionali (Crisci et al. 2014; Lanzani, Curci, 2018) e studi internazionali (Haase et al., 2014; Haase et al., 2017; Mallach, 2017; Pallagst et al., 2021), il termine, che si caratterizza per essere polisemantico, assume significati molto ampi e differenti alimentando l'articolato dibattito relativo ad «una diversa crescita» (Russo, 2014) della città.

La complessità del processo sembra esplicitarsi con fenomenologie differenti, sotto forma di sottoutilizzo di infrastrutture e attività, sovrabbondanza di manufatti edilizi vuoti, decrescere di valori immobiliari, abbandono e obsolescenza di contenitori dismessi, determinando effetti concreti sullo sviluppo urbano locale (Hartt, 2018). Sembra opportuno, anche in riferimento alla città di Torino, che nei paragrafi successivi sarà la protagonista di queste riflessioni, chiarire come viene intesa la città in contrazione all'interno del seguente contributo e come questa, forse, si distingua dalla città in dismissione. La necessità di tale passaggio, funzionale per intercettare le riflessioni che seguono, nasce a seguito dell'attività di esplorazione urbana *walking beyond*, svoltasi durante la prima giornata di workshop lungo un transetto in direzione nord-sud della città – da Basse di Stura a Porta Palazzo attraverso i quartieri Borgo Vittoria, Barriera di Milano e Aurora – simbolo di quel processo di crescita della città operaia.

L'immersione percettiva e i successivi momenti di confronto si rivelano occasioni per discutere, osservare e interrogarsi sull'incertezza e difficoltà nel riconoscere con chiarezza le caratteristiche e gli effetti spaziali dei due fenomeni sopra citati. Gli spazi della contrazione sembrano differenziarsi dai luoghi della dismissione non solo per dimensione e per l'impatto spaziale che generano, ma anche, per le diverse progettualità che determinano, per gli immaginari che suscitano tra le comunità, nonché per il regime proprietario, la rendita e il profitto che possono generare. Contrazione e dismissione sembrano così contraddistinguersi: la prima capillare e per certi versi meno visibile, la seconda ampia e concentrata, caratterizzata da grandi insediamenti industriali e suoli residuali dismessi, uniformi e riconoscibili. Il fenomeno dello *shrinkage* urbano – che si identifica come un cambiamento diffuso caratterizzato da una contrazione di usi, attori, valori – si dimostra complesso, multidimensionale e fortemente legato

al contesto geografico e insediativo entro cui prende forma, a seconda del quale sembra assumere caratteri e connotati differenti, in cui la dimensione spaziale è inscindibile da quella sociale.

La ricerca di un metodo per identificare, osservare e leggere la contrazione, non può dunque avvalersi meramente di dati analitici e quantitativi o di rappresentazioni cartografiche. Per intercettare tali dinamiche è necessario integrare alle fonti tradizionali e quantitative, l'esplorazione diretta dei contesti di indagine, immergendosi nel territorio di riferimento ed esplorando le interazioni tra spazio e corpo, così da poter cogliere le ripercussioni socio-spaziali del fenomeno (Bianchetti, 2020; Lazzarini & Marchionni, 2020).

La camminata urbana in quella sezione di territorio torinese evidenzia come il processo di contrazione venga subito messo spazialmente in discussione con quella che definiamo tradizionalmente dismissione, per la presenza di grandi contenitori industriali ancora in attesa. In questo paesaggio urbano si scorgono, in aggiunta, segni di quella contrazione apparentemente invisibile, per la decadenza di numerose attività e funzioni, e per un visibile sottoutilizzo residenziale, determinando, negli ultimi anni, una sostanziale diminuzione dei valori immobiliari. Se da una parte, si tratta di un transetto caratterizzato da un sistema del welfare e di forme dell'abitare che mostrano la loro obsolescenza rispetto alla società attuale, dall'altra ha permesso di attraversare quartieri simbolo del processo sociale di contrazione a cui si accostano i risultati di quel radicale processo di trasformazione postfordista dei primi decenni del 2000.

I racconti di attori privilegiati lungo il percorso, nel ruolo di storytellers, e la condivisione di storie, biografie, esperienze, percezioni, prospettive, ha permesso di intercettare punti di vista differenti di chi quei luoghi li vive nel quotidiano.

Nel quadro appena descritto, la rigenerazione urbana assume un ruolo chiave per ripensare i contesti urbani in contrazione. Si fa in questo caso riferimento ad una rigenerazione dello spazio urbano che si allontana dalla stagione della programmazione complessa tipica dello scorso secolo, e che mette in campo saperi e pratiche differenti caratterizzate da azioni puntuali e incrementali. Un processo multiscalar e multiattoriale che non può prescindere dal tenere insieme questioni fisiche e sociali, e vede nelle azioni episodiche degli innesti di rigenerazione di più ampio respiro, con effetti di riverbero su contesti più ampi. Il riferimento è quindi ad una rigenerazione incrementale in grado di accogliere le incertezze del contemporaneo, di adattarsi ai mutamenti e alle nuove condizioni che si presentano, di costruirsi per fasi intercettando le istanze dei cittadini e coinvolgendoli nei processi di pianificazione.

Partendo da questo frame, i paragrafi che seguono, attraverso i progetti Co-City, AxTo e ProGireg, provano ad interrogarsi sul come la città di Torino stia affrontando il fenomeno della contrazione, su quale possa essere il progetto di rigenerazione urbana da attuare in contesti di questo tipo e sul come possano essere ripensate nuove forme di welfare di prossimità,

verso la costruzione di progetti *area-based* in grado di lavorare su nuovo tipo di abitabilità.

2. Torino in contrazione: lettura del fenomeno

La dimensione urbana con la quale si è scelti di interrogare il fenomeno è Torino, non solo perché città ospitante e osservata come *case study* durante le giornate di workshop, ma perché è una realtà testimone di trasformazioni post-industriali e di dinamiche di declino demografico ed economico che la conducono a ristabilire, in più scale e con nature differenti, nuovi criteri di rigenerazione, riuso e progettualità trasformativa flessibili e adattive.

Il 1982 – data di chiusura dello stabilimento Lingotto – è identificato come anno simbolo della fine della Torino fordista. Da quel momento, la città si trova a vivere una fase di deindustrializzazione e sul suo destino, e quello di molte aree in dismissione, si sono confrontate – e si confrontano tuttora – visioni differenti (Ciaffi et al. 2019). Nel primo decennio degli anni 2000, il capoluogo piemontese è stato tra le metropoli italiane maggiormente coinvolte in processi di trasformazione del territorio e delle sue infrastrutture, per l'effetto combinato dell'attuazione del piano regolatore Gregotti-Cagnardi (1995), di progetti per nuove infrastrutture di trasporto (passante ferroviario e metropolitana), per le Olimpiadi invernali del 2006 ed infine per essere stata la prima città italiana ad adottare un piano strategico.

Radicali interventi di riqualificazione urbana e conseguenti alterazioni degli assetti urbanistici, hanno reso Torino un unicum italiano in termini di progettazione urbanistica, politiche innovative di riqualificazione e rigenerazione urbana¹ e processi di governance partecipativa, determinando nuove identità sociali e prospettive culturali.

La rinascita della città con il grande evento del 2006 porta con sé una fiorente attività edilizia tra il 1995 - 2005, con l'edificazione di interi quartieri e un'immagine nuova del capoluogo come città turistica e culturalmente attrattiva, ma ne restituisce negli effetti odierni un'eredità materiale e immateriale inferiore alle attese. Da questo momento di massima crescita si passa al progressivo esaurimento del ciclo dei grandi cantieri torinesi² e ad una forte fase di decrescita e crisi economica globale, che ha ulteriormente depresso, se non azzerato il settore edilizio, del quale la città sembra ancora subirne gli effetti (Rapporto Rota, 2019).

Le dinamiche di contrazione, sotto diversi profili, investono il capoluogo piemontese soprattutto nell'ultimo decennio (a partire in particolare dal biennio 2013-2014) con la registrazione di forti riduzioni nei valori immobiliari e la crisi dei sistemi urbani (anche in zone centrali delle città) segnati dall'industrializzazione fordista (Curci et al., 2020).

1 Nel 1997 creazione del «Progetto Speciale Periferie»

2 - 85% di permessi edilizi tra il 2003 e il 2016

Attraversare Torino ci pone, infatti, in una posizione controversa di messa in discussione, in cui contestualmente ai grandi vuoti urbani, lasciati di ampi comparti manifatturieri e post-industriali in attesa, si verificano dinamiche quantitative di decrescita economica e demografica percepibili come progressive fenomenologie di contrazione insediativa e di sottoutilizzo abitativo, dal decrescere dei costi di affitto e dei valori immobiliari, nonché dal restringimento di attività economiche di prossimità.

All'interno del quadro appena descritto, il contributo intende evidenziare attraverso quali pratiche e progetti area based, la città abbia deciso di affrontare queste crisi urbane. Cosa stiamo osservando allora? Solo la città in dismissione? Dove e come si può leggere e rendere visibile spazialmente questa città in contrazione?

Questi fenomeni, apparentemente immateriali, pulviscolari e poco comparabili con l'evidente presenza di grandi suoli residuali in attesa, si rendono spazialmente visibili in quegli spazi tema della dimensione quotidiana abitativa.

3. Tra rigenerazione fisica e rigenerazione sociale

Gli ingenti finanziamenti nazionali ed europei degli anni 2000, segnano per Torino l'inizio delle prime politiche innovative in materia di rigenerazione urbana integrata, agendo in aree urbane degradate sia sulla dimensione fisica, che su quella economica e sociale³. Sono i cosiddetti programmi «complessi» (o «integrati») di rigenerazione, che oscillano tra sinergie ente pubblico-operatore privato e iniziative a regia pubblica tali da porla all'avanguardia a livello nazionale, grazie anche alla capacità di affiancare «piani di accompagnamento sociale» (Rapporto Rota, 2019).

Tra gli esiti concreti si può ricordare la nascita del centro socioculturale Cascina Roccafranca⁴, oggi innovativo modello di centro civico aperto alla cittadinanza. Grazie a questa esperienza di co-partecipazione e coinvolgimento di associazioni, operatori e abitanti locali prende forma una rete cittadina di Case del Quartiere, composta da 8 edifici pubblici recuperati e gestiti dal privato sociale. La Rete⁵, oggi Associazione di Promozione Sociale, si costituisce come un essenziale network locale volto alla diffusione di buone pratiche di innovazione e di rigenerazione urbana a partire dalle necessità dei territori, rendendo i cittadini protagonisti della vita sociale e culturale dei quartieri.

3 Creazione di servizi, sviluppo locale, coinvolgimento della popolazione e partecipazione.

4 Prima Casa del Quartiere, realizzata dal 2002-2007, con un progetto di riqualificazione di un'ex cascina nella zona di Mirafiori Nord grazie ai fondi del Programma europeo URBAN 2. <https://www.cascinaroccafranca.it/>

5 Nel 2017 la Rete delle Case del quartiere si costituisce come Associazione di Promozione Sociale gestita da Fondazione Cascina Roccafranca, che tiene insieme parte pubblica e privata sociale (46 associazioni e gruppi) <http://www.retecasedelquartiere.org/cos-e-la-rete-delle-case/>

A queste Case si affiancano, a partire dal 2011 con il programma Urban Barriera⁶, diversi interventi puntuali di riqualificazione di spazi fisici nel quartiere di Barriera di Milano, associati ad interventi sul tessuto economico e sociale. Esperienza che restituisce il recupero di edifici dismessi ad uso pubblico (Open Incent), la realizzazione di parchi in aree postindustriali (Parco Peccei), la riqualificazione di spazi pubblici e piazze (mercato di piazza Foroni). Sempre sull'onda dei progetti partecipati, nel 2016, il Comune di Torino approva il Regolamento dei Beni Comuni che disciplina la sottoscrizione di Patti di Collaborazione⁷ tra cittadini e Amministrazione per la rigenerazione e la cura condivisa dei beni comuni urbani. Torino decide di affidare la gestione del regolamento e l'organizzazione dei patti al progetto europeo di sviluppo urbano UIA Co-City⁸. In sinergia con esso e con altri progetti urbani già sviluppati⁹, nel 2017 i principali interventi di rigenerazione urbana e modelli di welfare urbano si concentrano attorno ai progetti di AxTO¹⁰.

4. Rigenerare con pratiche comunitarie e progetti area-based

Come introdotto precedentemente Torino sta cercando di affrontare alcune "crisi urbane" con politiche e progetti che si interrogano sui processi di riattivazione urbana e sociale per quel senso di inclusione sociale e partecipazione nei processi decisionali. La redazione del piano d'azione "*Torino 2030 sostenibile e resiliente*"¹¹ nel 2018 definisce una visione di lungo periodo su quattro principi di città: partecipata, dinamica, vivibile e solidale. Tra i progetti per una città partecipata, volti al coinvolgimento di cittadinanza attiva e di prossimità sono inclusi Co-City e AxTO. Mentre tra le azioni per una città sostenibile e vivibile, sempre nel 2018, prende avvio

6 Realizzato a Barriera di Milano, è un programma conosciuto come «Urban 3»; un Pisu (Programma integrato di sviluppo urbano) finanziato con risorse comunali, europee e regionali. Periodo del progetto: 2011 - 2015

7 http://www.comune.torino.it/benicomuni/patti_collaborazione/index.shtml

8 Progetto vincitore del Programma europeo UIA - Urban Innovative Actions - avviato nel marzo 2017 e concluso a febbraio 2020 grazie ad un finanziamento complessivo di 5,1 milioni di euro (di cui l'80% dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale dell'Unione Europea); ha visto il coinvolgimento di ANCI nazionale, Università di Torino (Dipartimento di Informatica e Dipartimento di Giurisprudenza), Fondazione Cascina Roccafranca e la Rete delle Case del Quartiere. CO-CITY è stato segnalato dal Consiglio Europeo tra i migliori esempi di progetti europei di impatto sul territorio nell'ambito della campagna di comunicazione per le ultime Elezioni europee e selezionato dalla Commissione europea tra i dieci progetti urbani più innovativi realizzati in Europa, presentato al Cities Forum di Porto il 30 e 31 gennaio 2020. <http://www.comune.torino.it/benicomuni/co-city/index.shtml> <https://uia-initiative.eu/en/uia-cities/turin>

9 PON Metro, Urban Barriera, Progetto Aurora

10 AxTO - Azioni per le periferie torinesi - <http://www.comune.torino.it/rigenerazioneurbana/>

11 Il piano d'azione viene redatto a metà mandato dell'amministrazione Appendino. Il piano individua 33 azioni, di cui 10 per una città partecipata, 9 per una città dinamica, 7 per una città vivibile e 7 per la città solidale. Alcune delle quali già trattati nel Piano Strategico del 2015. <https://www.torinovivibile.it/torino-2030/>

il progetto ProGReg¹², nel quartiere periferico di Mirafiori SUD, che utilizza NBS¹³ come strumento per affrontare sfide ambientali, economiche e sociali e per una rigenerazione urbana con e per i cittadini.

Quali sono quindi gli spazi e i quartieri in cui questo cambio di sguardo e di sperimentazione sta avvenendo? Da queste premesse risulta interessante partire con una considerazione critica sulle retoriche dell'inclusione, sullo sviluppo di comunità e sull'empowerment nei processi di rigenerazione urbana. Riprendendo quanto suggerito da Bonini et al., (2021) siamo sicuri che queste retoriche non siano utilizzate per legittimare azioni ed interventi che, nei loro esiti urbani, sfociano spesso in meri interventi di valorizzazione del settore edilizio, tendendo a normalizzare luoghi e pratiche e producendo esclusione e conflitti?

Attraverso i tre progetti sopra citati si evidenzia come essi cerchino di rispondere alle crisi urbane attraverso "approcci complessi" tenendo insieme aspetti spaziali, sociali, economici e politici. Inseriti in logiche integrate di competenze diverse, queste esperienze condividono un'idea di territorio complessa, che esula dalla mera dimensione spaziale verso l'inclusione di caratteri di coinvolgimento e innovazione socio-economica.

Co-city

Co-City ha individuato 20 aree ed edifici pubblici in abbandono, suddivise in tre ambiti:

- ambito A: periferie e culture urbane;
- ambito B: piattaforme di servizio pubblico;
- ambito C: cura dello spazio pubblico¹⁴

Attraverso questo progetto la Città di Torino ha proposto nuove forme di amministrazione condivisa con la cittadinanza per la cura, la gestione e la rigenerazione condivisa dei beni comuni urbani in stato di abbandono o sottoutilizzo in diverse aree della città. Vengono promossi percorsi di co-progettazione, co-produzione di servizi, idee di impresa di comunità orientati verso un nuovo welfare urbano, contribuendo alla valorizzazione di quel sistema di associazioni e soggetti civici già attivi. A progetto concluso è interessante notare come l'innovazione non sia da ricondurre tanto agli esiti dell'ambito C, quanto agli esiti degli Ambiti A e B, che tengono insieme riqualificazione, recupero e riattivazione di spazi in attesa, con forme di gestione collaborativa grazie alla stipula di "Patti di

12 ProGReg - Productive Green Infrastructure for post-industrial urban regeneration - è un progetto finanziato dalla Commissione Europea a seguito della vincita di un programma Horizon2020. Durata progetto: 2018-2023 <https://progireg.eu/turin/>

13 NBS - Nature based solutions

14 Nello specifico per l'ambito A: periferie e culture urbane (edifici pubblici in disuso in cui promuovere processi di rigenerazione e di interventi di riqualificazione) | 1 patto stipulato - Cumiana¹⁵; per l'ambito B: piattaforme di servizio pubblico (edifici pubblici sottoutilizzati in cui incrementare e valorizzare l'utilizzo di beni destinati a servizi pubblici) | 4 patti stipulati - Casa Ozanam Community Hub, Habitat, FALKLAB, Centro Interculturale - Corso Taranto 160; ambito C: cura dello spazio pubblico (parchi e giardini) | 48 patti stipulati.

Collaborazione". Parliamo di sistemi di welfare urbano policentrico basato sui beni comuni, in cui la promossa mescolanza e coesione sociale della comunità locale rende i residenti attori del cambiamento urbano e la Città di Torino, insieme alla Rete di Case del Quartiere, facilitatori di tale processo di innovazione.

Cumiana¹⁵ - ex stabilimento automobilistico della Lancia - è oggi un bene comune restituito alla città, un'officina di idee e di realtà, nate durante la fase di cantiere, che trovano in questa piazza coperta, uno spazio ibrido interno-esterno, hub comunitario di attività culturali-creative co-gestite.

Il monitoraggio nei mesi successivi e il periodo pandemico hanno evidenziato come, grazie ai patti di collaborazione, sia stato possibile mantenere gli spazi urbani sicuri e vivi, preservando legami e interazione sociale. Sono tuttavia emerse diverse difficoltà: da un lato il lungo e gravoso processo di coprogettazione e dall'altro l'intricato percorso di attuazione e di comunicazione di nuovi concetti agli attori coinvolti, che tuttavia ha supportato la nascita e il consolidamento di nuove reti e figure come i "city maker" - facilitatori dei processi di cambiamento sociale urbano.

Altri effetti si possono leggere nel generale cambio di atteggiamento dell'amministrazione comunale nella responsabilizzazione sul tema dei beni comuni e nella loro capacità di massimizzare un approccio multisettoriale per affrontare sfide urbane complesse. Il modello di co-governance urbana e di amministrazione abilitante si riassume nell'attivazione di processi di co-design innovativi ed inclusivi, e nello sviluppo della fiducia reciproca tra attore pubblico e sociale.

AxTO - Azioni per le periferie torinesi

In sinergia con quanto avviato in precedenza, anche AxTo¹⁶, progetto triennale 2017-2019, è pensato per apportare interventi pubblici e privati in aree marginali della città che registrano diversi parametri di disagio superiori alla media comunale. Piuttosto che su grandi interventi si lavora su progetti di cura, di manutenzione diffusa e di partecipazione degli abitanti, per rispondere a bisogni sociali emergenti e trasformare idee innovative in servizi, prodotti, soluzioni capaci di creare valore economico e valore sociale. Nel complesso, il progetto si compone di 35 azioni puntuali e 9 diffuse; 24 azioni orientate alla riqualificazione di spazi fisici, 20 ad azioni immateriali (come iniziative di promozione della lettura, progetti per l'animazione locale, la sensibilizzazione dei cittadini su temi specifici, ecc.). Si attiva, inoltre, un servizio di accompagnamento sociale,

15 Progetto Co-City appartenente all'Ambito A <https://cumiana15.com/>

16 Il progetto si compone di 44 azioni finanziate, distribuite su cinque assi di intervento: spazio pubblico (manutenzione straordinaria di spazi pubblici e scuole); casa (interventi sull'edilizia pubblica); lavoro e commercio (supporto alla creazione di imprese nel campo dell'innovazione sociale); scuola e cultura (progetti educativi e socioculturali); comunità e partecipazione (accompagnamento sociale, piattaforme digitali collaborative, cura dei beni comuni).

uno sportello sul territorio per costruire un rapporto diretto con cittadini e per coinvolgerli attivamente negli interventi.

ProGInreg - Productive Green Infrastructure for post-industrial urban regeneration

Il claim del progetto è chiaro "Nature for renewal", natura intesa come agente dinamico, partecipativo ed incluso, generatore di modelli di impresa sociale autosufficienti. Le sette soluzioni basate sulla natura, che si stanno sperimentando in maniera diffusa nel tessuto urbano, auspicano di offrire benefici per una rigenerazione non solo ecologica, ma anche socio-economica, incentivando aggregazione sociale e aumento di produttività di comunità. I micro interventi di agopuntura urbana si innestano tra le strade e gli interstizi abbandonati e post-industriali, spesso carenti di spazi verdi ad uso pubblico, in quel margine periurbano tra la città e le sponde del Sangone, dove l'ex quartiere operaio della FIAT - Mirafiori SUD - si estende.

Azioni di agricoltura urbana *Community-based* e giardini condivisi prendono forma in maniera diffusa permettendo di riutilizzare aree a parco e terreni agricoli abbandonati. Un Living Lab - nella sede di Orti Generali¹⁷ - diventa luogo di relazione ed incubazione sociale dove orti comunitari produttivi possono avere un impatto positivo sulla popolazione locale, sulla salute mentale e fisica attraverso il contatto con la natura, la produzione di cibo e l'accrescimento di un senso comunitario.

5. Conclusioni

«L'Italia dei pieni e dei vuoti» (Cersosimo et al., 2018) è in progressiva e ineludibile contrazione, per crisi demografica e funzionale, sovrabbondanza e obsolescenza di patrimonio residenziale, declino del mercato immobiliare e forme più o meno gravi di abbandono e inutilizzo. Questi svuotamenti fisici e materiali mettono in evidenza come, in questi territori in contrazione, insistono rilevanti questioni abitative che non possono essere ricondotte e affrontate con le tradizionali categorie di analisi e strategie di intervento.

Il contributo qui presentato ha cercato di evidenziare come, per rispondere alle ricadute spaziali e agli impatti territoriali della contrazione, risulti necessario definire nuove sfide per la disciplina urbanistica e architettonica, sia dal punto di vista sociale quanto da quello economico, per una rigenerazione urbana partecipata, incrementale, multiscale, e multiattoriale.

Torino può considerarsi luogo conteso tra luoghi della dismissione industriale, che suscitano immaginari e scenari trasformativi differenti, e quelli della contrazione, pulviscolare e quasi immateriale fatta di micro-spazi abbandonati e sovrabbondanza di patrimonio edilizio.

In definitiva quello che è possibile osservare è «la coesistenza [...] di nuovi e vecchi modi di rigenerazione urbana, [...] un insieme di pratiche altamente

17 <https://www.ortigenerali.it/>

differenziato in cui sopravvivono modalità di trasformazione urbana» e la nascita di «esperienze basate sull'innovazione sociale, caratterizzate da un nuovo protagonismo di alcuni attori, cittadini e associazioni» (Caruso et al., 2021, p. 29).

Iniziative come Co-City, AxTo e ProGireg, dove idee di futuri possibili si prefigurano attraverso «l'azione; la gestione, la manutenzione, la cura; l'attivazione dal basso di processi partecipativi e inclusivi; la costruzione di reti tra attori e la sperimentazione di forme innovative di organizzazione; il carattere temporaneo e/o incrementale [...]; la rapidità nella trasformazione dello spazio fisico, spesso accompagnata da grande visibilità» (Caruso et al., 2021, p. 30), sembrano restituire dinamicità e nuovi significati ai quartieri entro cui sono inseriti. Queste esperienze fanno emergere come i due fenomeni (contrazione e dismissione), siano negli effetti spaziali correlati quasi in una condizione di ibridazione. Gli spazi interstiziali e minuti della dismissione diventano, infatti, luogo di sperimentazione di processi di rigenerazione anche dove il fenomeno della contrazione sembra definire caratteri e tracce, in una sintesi feconda tra trasformazione fisica e processi sociali.

In questo caso le sperimentazioni presentate, messe in campo in quartieri marginali attraverso pratiche differenti e il coinvolgimento di molteplici attori, sembrano uscire dagli schemi povertà-bisogno-cura (Bonini Baraldi S. et al., 2021) cui spesso si ispirano i progetti di rigenerazione. I tre progetti presentati, infatti, provano a dare risposta alle questioni urbane attraverso azioni ed interventi diffusi e puntuali, *area based*, caratterizzati da approcci integrati e complessi capaci di tenere insieme dimensione spaziale, economica e sociale.

Riferimenti bibliografici

- Bianchetti C. (2020), *Corpi tra spazio e progetto*, Mimesis Edizioni, Milano.
- Bonini Baraldi S., Governa F. e Salone C. (2021), "Rappresentazioni dei "margini" e rigenerazione urbana a Torino", in Molinari P. (a cura di), *PERIFERIE EUROPEE. Istituzioni sociali, politiche, luoghi*. Il Tomo. Una prospettiva geografica, Franco Angeli, pp. 22-43.
- Caruso N., Pasqui G., Tedesco C., Vassallo J. (2021), Il ruolo della rigenerazione urbana in contesti di contrazione demografica e riorganizzazione spaziale, in Cassatella C., *DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale*, Roma-Milano, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, pp. 27-37.
- Cersosimo D., Ferrara A.R., Nisticò R. (2018), "L'Italia dei pieni e dei vuoti", in De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, pp. 22-50.
- Ciaffi D., Crivello S., Davico L., Mela A. (2019), *TORINO. Economia, Governo e Spazi Urbani in una città in trasformazione*, Rubbettino.
- Crisci M., Gemmiti R., Proietti E., Violante A. (2014), *Urban sprawl e shrinking cities in Italia. Trasformazione urbana e redistribuzione della popolazione nelle aree metropolitane*, CNR-IRPPS, Roma.
- Curci F., Kercuku A., Lanzani A. (2020), "Dinamiche di contrazione insediativa",

- Rivista di Cultura e Politica*, disponibile online <https://www.rivistailmulino.it/a/dinamiche-di-contrazione-insediativa>.
- Davico L. (2019), *Strategie in Futuro rinviato. Ventesimo Rapporto Giorgio Rota su Torino* / S.N., Torino, Centro Einaudi, pp. 129 - 152.
- Davico L. (2019), *Trasformazioni in Futuro rinviato. Ventesimo Rapporto Giorgio Rota su Torino* / S.N., Torino, Centro Einaudi, pp. 153 - 172.
- Haase A., Rink D., Grossmann K., Bernt M., Mykhnenko V. (2014), "Conceptualizing urban shrinkage", *Environment and Planning A*, 46, pp. 1519-1534.
- Haase A., Nelle A., Mallach S. (2017), "Representing urban shrinkage - The importance of discourse as a frame for understanding conditions and policies", *Cities*, vol. 69, pp. 95-101.
- Hartt M.D. (2018), "How cities shrink: complex pathways to population decline", in *Cities*, vol. 75, pp. 38-49.
- Lanzani A., Curci F. (2018), "Le italie in contrazione tra crisi e opportunità", in De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli editore, Roma, pp. 79-107.
- Lazzarini L., Marchionni S. (2020), *Spazi e corpi in movimento. Fare urbanistica in cammino*, SdT edizioni.
- Mallach A. (2017), "What we talk about when we talk about shrinking cities: the ambiguity of discourse and policy response in United States", *Cities*, vol 69, pp. 109-115.
- Oswalt P., Rieniets T. (a cura di, 2006), *Atlas of Shrinking Cities*, Hatje Cantz Verlag, Ostfildern-Ruit.
- Pallagagst K., Fieschurz R., Nothof S., Uemura T. (2021), "Shrinking cities; implications for planning cultures?", *Urban Studies*, vol. 58, issue 1, pp. 164-181.
- Russo M. (a cura di, 2014), *Urbanistica per una diversa crescita. Progettare il territorio contemporaneo*, Donzelli, Roma.
- Wolff M., Wiechmann, T. (2018), "Urban growth and decline: Europe's shrinking cities in a comparative perspective 1990-2010", *European Urban and Regional Studies*, 25(2), pp. 122-139.

Attribuzioni

Il presente contributo è frutto di un lavoro comune degli autori, tuttavia possono individuarsi le seguenti attribuzioni: la redazione del §1 è di Klarissa Pica, la redazione del § 4 è di Ilaria Tonti, la redazione del § 2, § 3, § 5 dei due autori.

DOWNSCALING, RIGHTSIZING.

Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

A cura di Claudia Cassatella

Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita

A cura di Carolina Giaimo, Maria Chiara Tosi, Angioletta Voghera

Evoluzione istituzionale, nuovi strumenti e modelli di governance territoriale

A cura di Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin, Davide Ponzini

Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali

A cura di Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

Resilienza nel governo del territorio

A cura di Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Michelangelo Russo, Massimo Sargolini

Rigenerazione dello spazio urbano e trasformazione sociale

A cura di Nadia Caruso, Gabriele Pasqui, Carla Tedesco, Ianira Vassallo

Patrimonio in azione

A cura di Giovanni Caudo, Fabrizio Paone, Angelo Sampieri

Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale

A cura di Antonio di Campi, Claudia Cassatella, Daniela Poli

Piani e politiche per una nuova accessibilità

A cura di Paolo La Greca, Luca Staricco, Elisabetta Vitale Brovarone

Innovazione tecnologica per la riorganizzazione spaziale

A cura di Beniamino Murgante, Elena Pede, Maurizio Tiepolo

PIANIFICARE LA "CITTÀ IN CONTRAZIONE".

Pratiche di ricerca e traiettorie progettuali

a cura di Ombretta Caldarice, Giancarlo Cotella, Luca Lazzarini, Ianira Vassallo

In concomitanza con la XXIII Conferenza Nazionale SIU "DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale", svoltasi a Torino dal 16 al 18 giugno 2021, la Società Italiana degli Urbanisti ha organizzato il workshop YOUNGERSIU 2021, rivolto a dottorandi e giovani assegnisti di ricerca attivi nell'ambito dell'associazione. Il workshop è stato l'occasione per rinnovare l'attenzione verso i più giovani, cercando di creare una migliore sinergia con i contenuti e le riflessioni della nostra società scientifica, al fine di costruire una comunità più inclusiva, motivata e capace di dialogare a diversi livelli e con soggetti differenti.

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-40-0

Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2022

